

Poi, giacchè mi trovo a parlare, essendoci anche una interrogazione degli onorevoli Taroni e Zavattari relativa alla inchiesta fatta sulla Nord-Milano, se la Camera lo consente, risponderò subito; la risposta sarà brevissima e credo che varrà a soddisfare gli onorevoli interroganti. (*Sì, sì*).

In codesta interrogazione si domanda se io abbia impartito al Comitato inquirente per la Società delle ferrovie Nord-Milano l'ordine di chiudere *violentemente* (così dicono gl'interroganti) l'inchiesta senza volere che si procedesse ad ulteriori indagini in ordine ai fatti denunziati.

Ora io ho impartito bensì l'ordine di chiudere l'inchiesta, ma non violentemente. Questa inchiesta durava da parecchi mesi, e dopo di aver assodato sull'esercizio molte cose, che a me premeva di conoscere, si trascinava in lungo senza più concludere nulla. Perchè uno degli interrogati diceva: interrogate il tale. Questi rispondeva: io non so nulla; il tal altro può dirvi qualche cosa. E così dall'uno all'altro non si veniva a nessun risultato. Ed allora, poichè a me premeva di conoscere i risultati già ottenuti dall'inchiesta dovendo appunto chiamarla Società delle Nord-Milano ad introdurre nel suo esercizio quei miglioramenti e perfezionamenti di materiale e di metodo, che io ritengo necessari per un più esatto adempimento del servizio, dissi al commendator Bussi (in quei giorni mi trovavo in Lombardia) che era inutile continuare in ricerche, che non approdavano a nulla, che preparasse il suo rapporto, e me lo mandasse. Debbo anche dire che la Società delle Nord-Milano si è in gran parte informato alle conclusioni del rapporto del commendator Bussi; ma in quanto alle speciali ricerche, che si stavano facendo, non si è potuto venire in chiaro di nulla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni.

Taroni. Non posso dichiararmi soddisfatto del preso provvedimento dal ministro, provvedimento pel quale le indagini non si sono approfondite come si desiderava. Fra le altre cose ricorderò che in una seduta della Commissione d'inchiesta, alla presenza del senatore Porro e dell'onorevole Zavattari, il commendatore Bussi, ispettore, al quale noi avevamo indicato una persona che poteva dare informazioni precise sopra le accuse di furti fatte alla Società Nord-Milano per rispetto al-

l'erario pubblico, dichiarò formalmente che egli aveva ordine preciso dal ministro (e il ministro lo ha confermato qui) di non assumere più alcuna informazione.

Ora questo fatto parve a noi così anormale che non volevamo credere che il ministro avesse dato un siffatto ordine; tanto che domandavamo quali provvedimenti intendesse il ministro di prendere riguardo al commissario d'inchiesta.

Così essendo, io dovrei proporre alla Camera una mozione per domandare quali provvedimenti dobbiamo prendere contro il ministro, che ha così violentemente chiusa l'inchiesta.

Intanto non essendo stati esperiti tutti i mezzi possibili per conoscere la verità, io e l'onorevole Zavattari ci riserbiamo di presentare altre specifiche interrogazioni sopra le accuse fatte alla Società delle ferrovie Nord-Milano; e sentiremo che cosa ci risponderà il ministro.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Prinetti, ministro dei lavori pubblici. La chiusura dell'ispezione, lo ripeto, non fu affatto violenta, perchè l'inchiesta si trascinava ormai da parecchi mesi.

Ma debbo dichiarare all'onorevole Taroni che, per quanto riguarda le frodi a danno dell'erario pubblico, di cui si accusava la Società del Nord, l'esame di tutta la contabilità, fatto e rifatto accuratamente dal commendatore Bussi e dai suoi colleghi col concorso di un ragioniere dell'Intendenza di finanza di Milano, ha condotto a riconoscere che sotto questo aspetto la Società non poteva assolutamente essere censurata.

Del resto, onorevole Taroni, sia pur certo che io non mi arresto sulla via delle indagini. E sia certo che, se assumo la responsabilità di aver posto fine ad una inchiesta, che durava da quattro o cinque mesi, ho la profonda coscienza che tutto ciò, che poteva servire alla scoperta del vero era ormai stato fatto.

Taroni. Onorevole ministro, quanto al risultato dell'inchiesta ne parleremo.

Devo ora però avvertire, che noi avevamo indicato come testimonia l'impiegato Dell'Acqua, che si trovava a pochi passi dalla sala della Commissione.

Il commissario non ha voluto sentirlo. Eppure era una cosa molto semplice interrogarlo.